



Gaspare Traversi

napoletani del '700 tra miseria e nobiltà

BRAIDENSE



electa napoli

Sotto l'alto patronato
del Presidente della Repubblica
Italiana

Ministero per i Beni
e le Attività Culturali
Soprintendenza Speciale
per il Polo Museale Napoletano

Unione Europea

Regione Campania
> l'arte conta
Assessorato ai Beni Culturali

Comune di Napoli
Assessorato alla Cultura
Assessorato allo Sport
e ai Grandi Eventi

Gaspare Traversi

napoletani del '700 tra miseria e nobiltà

a cura di Nicola Spinosa



14. **Maestra di cucito**
olio su tela, cm 74,5 x 99,5
Milano, collezione privata

Il dipinto è un'opera giovanile di Traversi, realizzata, secondo Spinosa (1998), intorno al 1750 a Napoli, dopo le tele della chiesa di Santa Maria dell'Aiuto (1749) e prima del ciclo di dipinti eseguiti per la chiesa di San Crisogono a Roma e ora conservati nella basilica di San Paolo fuori le Mura (1752). Proviene, insieme al suo *pendant*, il *Maestro di scuola*, purtroppo non rintracciato, dalla collezione del duca di Pastrana di Madrid e fu ritenuto da Urrea, che pubblicò i due dipinti, opera di Bonito (Urrea 1977, p. 315). Con quest'ultimo il pittore fu, in passato, spesso confuso, perché anch'egli, prima di Traversi, si dedicava prevalentemente alle stesse tematiche pittoriche: scene di genere e ritratti. Si tratta di un autentico capolavoro dell'attività giovanile di Traversi, vicino stilisticamente al *Maestro di scuola* (vedi scheda in catalogo) e ai due *pendant* con *Partita di carte* e *Dettatura della lettera* (collezione privata, vedi scheda in catalogo). La lezione di cucito viene qui impartita da un'anziana maestra a quattro fanciulle, appartenenti probabilmente a quel ceto sociale, composto per lo più da artigiani, commercianti e piccoli borghesi che in quell'epoca si stava affermando nelle varie aree urbane. Il tema trattato, accoppiato anche in altre occasioni a un *pendant* raffigurante *Maestro di scuola*, era abbastanza diffuso nella pittura della prima metà del Settecento, fin dalla coppia realizzata da Giuseppe Bonito, citata anche dal De Dominici (1744, III, p. 713), e alla quale Traversi certamente si è ispirato

(cfr. anche Longhi 1927, figg. 152-152b). Il Barocelli ha ipotizzato che la fortuna di questo genere di opere fosse dovuta, da un lato, al suo messaggio didascalico-moralistico, dall'altro a una sempre più crescente committenza laico-borghese, qui rappresentata. In questo dipinto si può notare come l'amore per la fedele raffigurazione della realtà porti Traversi a rifarsi al linguaggio pittorico naturalistico del primo Seicento napoletano, che si manifesta nel modo di



trattare la luce, nella scelta cromatica e nella resa dei singoli volti. A questa evidente impronta naturalistica si aggiunge un'acuta indagine psicologica dei personaggi raffigurati e della loro ambientazione, simile nello spirito e nel risultato a dipinti con soggetti analoghi di Giacomo Francesco Cipper e di Giacomo Cerruti. *b.d.*

Bibliografia: Urrea 1977, p. 315 (Bonito); Voena in Torino 1990 s.p.; Spinosa in Brescia 1998-99, p. 353, n. 51, fig. p. 174; Rave in Stoccarda 2003, fig. p. 80, p. 158, n. 4.

Finito di stampare
nel dicembre 2003
per conto di Electa Napoli

Fotocomposizione Grafica Elettronica, Napoli
Prestampa e stampa SAMA, Quarto (Napoli)
Allestimento Legatoria S. Tonti, Mugnano (Napoli)